

## ESTRATTI DALLA STAMPA LOCALE

IL MESSAGGERO VENETO

21 OTTOBRE 2021

**L'attacco in aula di Honsell su Kappa Vu e salone del libro. La Grande guerra torna in commissione**

**Dalle portatrici carniche alle foibe polemica con l'assessore Gibelli**

Giacomina Pellizzari / udine

La Grande guerra, le portatrici carniche e la non presenza della casa editrice Kappa Vu nello stand della Regione al Salone del libro di Torino, hanno alimentato accuse reciproche tra l'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli, e l'opposizione, soprattutto con l'ex sindaco di Udine Furio Honsell, al punto da indurre il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, a sospendere la seduta, mentre l'assessore affidava a twitter il suo sfogo: «Stamattina sono stata minacciata da un consigliere che farà ascoltare la registrazione del mio intervento perché "ci possano essere conseguenze" (legali). Mi sono spaventata? No. Mi sono avvilita». Il caso Kappa VuLo scontro sulla storia è iniziato quando l'assessore ha risposto all'interrogazione del consigliere Furio Honsell (Sinistra Fvg) sulla mancata presenza della Kappa Vu al Salone del libro, dove la stessa casa editrice ha presentato un giallo dopo essere stata invitata a farlo dall'assessore. «Non era presente tra gli editori ospiti - ha spiegato Gibelli - perché una mozione del Consiglio regionale dice che gli editori negazionisti non possono ricevere contributi regionali e l'esclusione è conseguente». A conferma della posizione assunta, l'assessore ha letto «alcuni titoli di libri presenti sul sito internet della casa editrice, tra cui quello contro Cristicchi». Apriti cielo: «L'assessore ha letto alcuni titoli pubblicati da Kappa Vu che ha unilateralmente e soggettivamente ritenuto sufficienti per bollare come negazionista del dramma delle Foibe una casa editrice» ha tuonato Honsell nell'annunciare «una mozione condivisa con tutta l'opposizione che stigmatizzi la gravità di quanto avvenuto in Consiglio». Nella nota Honsell non menziona la frase che più ha colpito l'assessore: «Ritengo sia grave - spiega l'assessore - che in un'aula consiliare ci sia qualcuno che scordandosi del fatto che il Consiglio sia trasmesso in diretta, dichiara che farà sentire la registrazione del mio intervento ai diretti interessati perché ci possono essere gravi conseguenze. Non mi spavento facilmente, se c'è qualcuno che non ha mai avuto nulla a che spartire con il pensiero unico sono io». Le portatrici carniche Come se non bastassero gli scritti sulle foibe, si è aggiunta anche la Grande guerra e la legge regionale che riconosce il valore delle portatrici carniche, legge finita nel dispositivo a sostegno di Gorizia capitale europea della cultura 2025 per essere cancellata. L'assessore ritiene, infatti, che le leggi riservate alla Grande guerra e alle portatrici carniche avevano validità tre anni, erano e restano uno strumento operativo per erogare contributi che, soprattutto per le portatrici carniche, pochi hanno chiesto». L'obiettivo dell'assessore è istituire, invece, la giornata del ricordo delle portatrici carniche con una specifica legge come è stato fatto per il Vajont. Apriti cielo. Il carnico Enzo Marsilio, spalleggiato dal collega dem Franco Iacop, è insorto, come pure il leghista Luca Boschetti che ha chiesto il ritiro del provvedimento. A quel punto il presidente ha sospeso la seduta per riprenderla con l'annuncio dell'assessore: «Ai consiglieri Iacop e Honsell risponderò per iscritto, aggiungo che le norme così come sono vanno riscritte per poterle attivare». Questo è il motivo per cui, secondo l'assessore, le leggi dedicate al conflitto mondiale e alle portatrici carniche andavano rimosse. Se ne riparlerà in commissione: «Stralcio dal provvedimento - ha ribadito Gibelli - i due commi per ripartire dal presupposto di usare uno strumento simile a quello del Vajont». Tutto finito? Non proprio. Il dibattito ha uno strascico politico con la coordinatrice regionale di Fi Sandra Savino, che invita Honsell «a mettere l'animo in pace anziché contestare la sacrosanta decisione dell'assessore, usando toni inappropriati e offensivi» e la Lega che solidarizza con Gibelli.

## Il 29% dei conducenti non ha il certificato o è assente per malattia. Soppresso un viaggio su cinque

### Senza Green pass 77 autisti

#### "Arriva" taglia seicento corse

Christian Seu

Arriva Udine, il vettore che garantisce il servizio di trasporto pubblico locale nel territorio dell'ex provincia, sopprime ogni giorno in media seicento corse sul totale delle 3.444 previste. Il motivo? Legato a doppio filo al drastico calo delle disponibilità di autisti dopo l'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass. Come conferma l'azienda, su 442 conducenti 77 non risultano essere in possesso della certificazione verde e sono dunque assenti ingiustificati dal posto di lavoro. Una situazione che ha inevitabilmente finito per creare parecchi disagi all'utenza, nonostante Arriva sia impegnata in questi giorni in una faticosa rimodulazione del servizio, che mira in particolare a non danneggiare gli studenti che la mattina raggiungono gli istituti scolastici per le lezioni. effetto green pass I dati forniti dal direttore di esercizio di Arriva, Emilio Coradazzo, sono eloquenti. Settantasette autisti fermati dalla mancanza di Green Pass, altri 51 assenti per malattie, infortuni e permessi obbligatori (ex 104): «In buona sostanza abbiamo a disposizione il 29 per cento di autisti in meno in questo momento», analizza Coradazzo. In questo scenario l'azienda è costretta giocoforza a tagliare la propria offerta, rinunciando a un considerevole numero di corse ogni giorno: «Allo stato attuale non garantiamo il 17 per cento dei tragitti», evidenzia il direttore di servizio. corse cancellate Numeri alla mano, significa che quotidianamente vengono cancellate circa seicento corse, urbane ed extraurbane. «Cerchiamo di salvaguardare il più possibile le corse che interessano la popolazione studentesca. Dal pomeriggio il numero di servizi tende a diminuire: non possiamo fare diversamente», allarga le braccia Coradazzo. «Come Tpl Fvg siamo una delle poche aziende di trasporto pubblico locale in Italia ad aggiornare in tempo reale l'utenza sulle corse sopresse: sul sito dell'azienda ([www.tplfvg.it](http://www.tplfvg.it)) pubblichiamo ogni giorno l'elenco delle tratte interessate dalla cancellazione delle corse, con l'obiettivo di limitare i disagi per i viaggiatori». la carenza di conducenti A valle le aziende di trasporto pubblico locale scontano la carenza generalizzata di autisti, mestiere evidentemente sempre meno ambito. «Stiamo cercando di assumere autisti con contratti a tempo determinato da oltre un mese, ma non ne troviamo di disponibili», aggiunge il dirigente di Arriva Udine. Gli autisti disponibili sono stati destinati perlopiù ai servizi di trasporto scolastico e cooptati ancora un mese fa, in concomitanza con l'avvio delle lezioni, per garantire l'aumento del numero di corse reso necessario dalle normative di contenimento della diffusione del coronavirus: la capienza massima delle corriere resta infatti ancorata all'80 per cento del totale. Per questo anche Arriva Udine, come le altre aziende consorziate a Tpl Fvg ha chiamato a raccolta una sessantina di autisti del servizio di Noleggio con conducente (Ncc), garantendosi così la possibilità di mettere su strada un numero più alto di bus nelle ore di punta. le richieste dei sindacati Proprio all'esterno della sede di Arriva, in via del Partidor, si erano radunati i lavoratori dell'azienda venerdì scorso per protestare contro l'introduzione dell'obbligo del Green pass. Nelle scorse ore le rappresentanze sindacali e i delegati di Arriva si sono confrontati sul punto: dai dipendenti è giunta la richiesta di garantire tamponi gratuiti al personale non vaccinato. Un'istanza questa giudicata irricevibile dai vertici dell'azienda.

## LA REGIONE

### **Pizzimenti: «Vettori Ncc per ridurre le difficoltà»**

«Per fare fronte all'emergenza causata dal Covid-19, le Prefetture, in stretta collaborazione con la Regione, hanno già attivato delle misure importanti per assicurare un regolare accesso ai poli scolastici da parte degli studenti delle scuole superiori sia attraverso i normali mezzi del trasporto pubblico locale (Tpl) che con l'ausilio di servizi aggiuntivi realizzati anche con la partecipazione di vettori Ncc (Noleggio con conducente)». Lo ha confermato ieri in Consiglio regionale l'assessore ai Trasporti, Graziano Pizzimenti, rispondendo a una interrogazione. «L'amministrazione regionale aveva già richiesto alle aziende di Tpl di organizzarsi per minimizzare eventuali impatti negativi determinati dalla presenza di personale non in possesso di Green pass». «La riorganizzazione dei servizi da parte delle società Tpl Fvg scrl e delle aziende consorziate, attuata sulla base di questi dati, ha determinato infatti la soppressione di un numero consistente di corse ma ha comunque garantito a tutti i territori i necessari collegamenti per servizi scolastici . Dal 15 ottobre - ha rivelato Pizzimenti - nei giorni feriali sono state cancellate 2.313 corse pari al 19,7 per cento di quelle complessive a causa del consistente numero di assenze registrate fra gli autisti: ben 388 (27,8 per cento del totale). Assenze giustificate sia dalla mancanza del Green pass che a malattie e ad altre motivazioni». «Per quanto riguarda i trasporti ferroviari - ha precisato l'esponente della giunta -, l'autosostituzione dei servizi sulle linee Sacile-Maniago e Udine-Cividale ha consentito al momento di assicurare la regolarità delle corse».

**Lo stop interessa i dipendenti dell'Asufc. Ulteriori quindici provvedimenti saranno notificati a giorni**

**Niente vaccini, sospesi 50 sanitari**

Christian Seu

Cinquanta tra infermieri, operatori socio sanitari e medici sospesi perché non vaccinati contro il Covid-19. Ulteriori quindici provvedimenti di sospensione in arrivo, destinati a essere notificati nelle prossime ore.

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale fa i conti con lo stop al personale sanitario che ha deciso di non ottemperare all'obbligo vaccinale, tentando di tamponare le assenze per evitare l'interruzione dei servizi (al momento scongiurata) e garantire la piena operatività dei reparti. La conferma sui numeri dei professionisti sospesi arriva direttamente dal direttore generale dell'Asufc, Denis Caporale, che spiega come l'azienda «stia cercando di gestire al meglio le assenze, contenendo le criticità e facendo fronte a carenze che si sommano a quelle strutturali, che abbiamo cercato di superare anche attraverso il piano di assunzioni in particolare del personale infermieristico». Ai cinquanta dipendenti dell'azienda sanitaria che risultavano interdetti a ieri si aggiungeranno nelle prossime ore un'altra quindicina di operatori, per i quali l'iter che sfocia nel provvedimento di sospensione sarà completato nelle prossime ore, con la notifica all'Ordine professionale di appartenenza (Ordine delle professioni infermieristiche od Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri). Ventuno provvedimenti di sospensione sono invece stati revocati, dopo che i soggetti colpiti hanno comunicato di essersi messi in regola con la vaccinazione. Parallelamente prosegue l'attività di controllo a campione per i dipendenti amministrativi e i tecnici che, non operando a diretto contatto con i pazienti, non hanno l'obbligo di sottoporsi a vaccino: per poter accedere alle strutture sanitarie sono tuttavia chiamati a esibire il Green pass, che può essere ottenuto anche attraverso l'effettuazione di un tampone. Giovedì scorso il dg ha emanato una circolare in cui definisce in maniera puntuale le modalità di verifica del Green pass nelle strutture ospedaliere gestite dalla stessa Asufc. «L'obbligo di possedere ed esibire il Green pass, oltre che per il personale dipendente, è esteso a collaboratori in regime libero-professionale, personale interinale, tirocinanti, volontari, dipendenti e collaboratori di ditte appaltatrici di servizi, soggetti che svolgono a qualsiasi titolo la propria attività lavorativa nell'ambito dell'azienda», si legge nel documento. I sindacati intanto monitorano la situazione e già nel corso di un incontro con i vertici aziendali programmato per lunedì chiederanno lumi su come Asufc intenda gestire la situazione venutasi a creare a causa delle sospensioni del personale non vaccinato, come conferma Giuseppe Pennino della Cisl Fp. «Il problema è a monte, con un provvedimento del governo sul quale ci sarebbe molto da dire», spiega. Di criticità diffuse in tutti i presidi ospedalieri dell'ex provincia parla invece Andrea Traunero, segretario generale della funzione pubblica della Cgil, che spiega come «al momento non risultino tuttavia sospensioni dei servizi: turni aggiuntivi per il personale in servizio stanno diventando invece ricorrenti». Parla di «gravi criticità tra Palmanova e Latisana e di affanno dell'assistenza domiciliare, dell'ostetricia e della pediatria» il segretario regionale della Uil Fpl, Stefano Bressan.

**L'assessore Bini: sarà un hub per chi frequenta le ciclovie**

**Il sindaco: già investiti 100 mila euro nella sistemazione**

**Un ufficio turistico nella stazione dei treni**

GEMONA Con il passaggio di 250 mila cicloturisti in una stagione, la stazione di Gemona diventa la hub del cicloturismo nell'Alto Friuli. Il progetto è stato battezzato martedì sera dagli assessori regionali Sergio Bini e Barbara Zilli alla presenza del sindaco Roberto Revelant con la sua amministrazione e dei colleghi dell'area pedemontana e collinare. Come è noto, l'amministrazione comunale da diversi anni sta portando avanti un percorso di riqualificazione della stazione di Gemona che in futuro ospiterà un info point dopo essere diventata da tempo un punto di riferimento per chi pratica il cicloturismo e utilizza la rete ferroviaria per raggiungere le postazioni montane della pista Alpe Adria: «La stazione ferroviaria di Gemona, incrocio di alcune delle principali ciclovie della rete ciclabile regionale, sarà un hub per i turisti a due ruote rafforzato dalla presenza di un moderno e attrezzato ufficio turistico in linea con gli infopoint di PromoTurismo Fvg. L'idea è condivisibile e strategica, in sintonia con il programma regionale di collocare gli Infopoint nei luoghi di maggior passaggio di visitatori» ha detto l'assessore Bini, sottolineando la baricentricità della stazione di Gemona rispetto alle direttrici della Rete delle ciclovie di interesse regionale (Recir), tra cui la Fvg1 Alpe Adria e la Fvg6 del Tagliamento, oltre a una serie di ciclabili di secondo livello che si diffondono nel territorio pedemontano. Nel 2021 PromoTurismo Fvg ha stimato che a Gemona c'è stato un passaggio di 250 mila cicloturisti, con una movimentazione di 5 mila biciclette che annualmente effettuano l'interscambio nella stazione gemonese, dove si registra anche un transito di 500 pendolari al giorno. «L'amministrazione comunale - ha detto il sindaco Roberto Revelant - ha già investito 100 mila euro nell'adeguamento degli spazi che si trovano al piano terra della stazione in corrispondenza dell'ingresso principale. Il progetto complessivo di riqualificazione dell'area ferroviaria include anche la realizzazione di una rotatoria in sostituzione dell'incrocio antistante la stazione, all'intersezione con via Dante. Per questo progetto sono già stati stanziati 200 mila euro di contributi regionali e 100 mila euro di fondi comunali». «L'hub - ha detto l'assessore Zilli - è una scelta strategica per connettere ulteriormente il territorio gemonese da sempre aperto per vocazione agli scambi culturali ed economici e con un occhio di riguardo al futuro che ci attende».

**Il successore di Martines si è insediato ufficialmente e ha illustrato in Aula il programma**

**Tra i punti centrali del suo mandato ci saranno l'ospedale, i servizi sul territorio e le frazioni**

**Debutta il Consiglio dell'era Tellini**

**«Sarò un sindaco vicino ai più fragili»**

Francesca Artico /PALMANOVA

«Sarò il sindaco di tutti, sarò vicino alle persone, specialmente a quelle più fragili e in difficoltà». Inizia così l'era di Giuseppe Tellini, neo sindaco di Palmanova, che ieri sera, alquanto emozionato, ha letto il discorso di insediamento, ringraziando i cittadini della sua città, la sua famiglia, i rappresentanti delle liste che lo sostenevano e «che con me hanno creduto nella prosecuzione di questo progetto politico nato dieci anni fa con il sindaco Francesco Martines, che ringrazio per quanto ha fatto in questi anni e per l'aiuto determinante che sicuramente ci darà. Finita la campagna elettorale - ha detto lanciando un messaggio di "pace" -, voglio ringraziare tutti i candidati di tutte le liste: è evidente che ognuno di noi ha operato e si è impegnato in questi mesi con l'unico scopo di proporre idee e prospettive per migliorare questa comunità. Seppur con idee diverse, tutti noi siamo stati animati, con un unico spirito di servizio per il bene di Palmanova». Si è detto cosciente del gravoso compito che lo aspetta e che potrà affrontare solamente con l'aiuto di un gruppo coeso, impegnato, determinato e competente, «un sindaco senza una squadra con elevate qualità amministrative, non riuscirebbe a gestire in maniera efficace l'amministrazione». Ha precisato che la sua vita professionale, la sua storia politica, il suo impegno amministrativo «hanno sempre avuto come elemento centrale e imprescindibile tre principi: il dialogo, il rispetto e la determinazione; con questi tre elementi mi appresto a gestire questa importante assemblea; sempre nell'interesse della comunità, consapevole dei corretti ruoli che ognuno ricoprirà in questo mandato». Ha quindi letto le linee programmatiche dei prossimi cinque anni in continuità con gli ultimi dieci anni, «che ha visto trasformare la città e valorizzare le frazioni». Un programma che si articola in 140 azioni specifiche in 15 aree strategiche, che ha definito vicino alle esigenze dei cittadini, «ma soprattutto con un particolare riguardo alle persone fragili. L'ospedale e i servizi territoriali rimarranno un punto centrale per questa amministrazione - ha ribadito - l'attenzione e la ferma denuncia a quello che sta accadendo da due anni al nostro Ospedale, l'ascolto verso i nostri cittadini, la formulazione di proposte per il miglioramento del nosocomio, il dialogo aperto, costruttivo e franco con la Regione, rimarranno un impegno centrale di questa amministrazione». Confermata anche l'attenzione alle esigenze delle frazioni. Ha parlato del completamento dei cantieri di opere pubbliche già aperti e da completare nei prossimi anni per 11 milioni di euro, mentre sono in corso di progettazione e troveranno attuazione nel mandato per 13 milioni di euro, "opere in gran parte destinati al risanamento del patrimonio fortificatorio». Ma anche i grandi eventi (Rievocazione Storica, Pasquetta sui Bastioni, Natale, Concertoni, Ottobre Palmarino). Ha ricordato la caserma dismesse, tra cui l'area ex Ederle da destinare ad un parcheggio, a residenza e a servizi e la riqualificazione di Piazza Grande. Infine il rafforzamento dei servizi scolastici e il completamento dell'importante intervento sulle scuole di via Dante.

## Consiglieri e vaccino

Martina Milia

Per partecipare alla seduta di insediamento del consiglio comunale di Pordenone, servirà il Green pass. Il numero dei consiglieri vaccinati è molto alto e, fatta eccezione per chi sceglie di non dichiarare in merito alla propria posizione, si può dire che la gran parte sia favorevole alla profilassi anti Covid, salvo - in alcuni casi - non poter al momento non potersi sottoporre a vaccinazione, per ragioni che restano strettamente personali. Il dato certo è che tutti i consiglieri domani pomeriggio, alle 16.30, saranno in aula per dare avvio al secondo mandato. In giunta Per quanto riguarda la squadra di governo del sindaco Alessandro Ciriani - che si è sempre professato a favore del vaccino, ma contrario all'obbligatorietà del Green pass nei luoghi di lavoro - sette assessori dichiarano di essere vaccinati. Solo l'assessore all'ambiente Monica Cairoli preferisce non rendere pubblica la sua situazione, ma si dichiara comunque a favore della vaccinazione. In maggioranza Stessa identica posizione è quella della consigliera (comunale e regionale) di Forza Italia, Mara Piccin. Anche lei conferma la linea del partito - nettamente pro vax - ma preferisce non rendere pubblica la propria condizione. Non dichiarano Non intende esprimere sulla vaccinazione la consigliera di Pordenone cambia Orsola Costanza, che sottolinea: «Ho il Green pass perché è questo che la legge chiede». Green pass che, ovviamente, si può ottenere anche con un tampone. Non intende dichiarare nulla nemmeno il riconfermato Paolo Celante, consigliere di Pn cambia: anche lui sarà comunque in aula domani. tamponi Rimanendo nella lista del sindaco, Stefano Rossi spiega: «Sono tamponato e ho il Green pass, non sono ancora vaccinato». Ha optato per i tamponi anche Mauro Tavella, consigliere della Lega. in attesa Ci sono anche consiglieri che vorrebbero vaccinarsi, ma che per ragioni strettamente personali, al momento non possono. «Tutta la mia famiglia è vaccinata, io ancora non posso - spiega la consigliera M5s Mara Turani -, ma sono assolutamente pro vaccini». Favorevole ai vaccini e in attesa anche Paola De Giorgi, consigliera di Fratelli d'Italia. nella scuola I primi consiglieri a essersi vaccinati sono quelli che arrivano dal mondo della scuola: la candidata sindaca di Amiamo Pordenone Anna Ciriani, Mario Bianchini della Civica e i consiglieri del Bene comune Matteo Antoniel e Lucia Cibirin. il consiglio comunale La seduta di domani, che prenderà il via alle 16.30, avverrà in presenza e l'aula consiliare sarà riorganizzata per l'occasione, così da mantenere le distanze previste per norma. L'ordine del giorno del consiglio, a cui si accederà con certificato verde e comunque in forma contingentata - la seduta si potrà seguire anche in streaming - prevede: la convalida dei consiglieri eletti, le dimissioni da consigliere del candidato sindaco Giovanni Zanolin e relativa surroga (entra al suo posto Silvia Corelli del Pd), l'elezione del presidente del Consiglio comunale, il giuramento del sindaco, la presentazione degli assessori componenti della giunta comunale e infine la nomina della Commissione elettorale comunale per la tenuta dell'albo degli scrutatori di seggio e quella della commissione comunale per la tenuta dell'albo dei giudici popolari della Corte d'assise e della Corte di assise d'appello, valida per il quinquennio del mandato.

## Le nuove modalità di impiego hanno subito un'accelerazione con la pandemia

### Per i sindacati la contrattazione è appena iniziata. Si parte dalle grandi aziende

#### Smart working al bivio

##### «Torniamo in presenza»

Valentina Voi

C'è un solco (uno dei tanti) che la pandemia ha tracciato e che divide un "prima" in cui il telelavoro era quasi un'eccezione e un "dopo" in cui ci si è trovati a connettersi da salotti e cucine, con la riunione in videochiamata mentre i bambini erano in didattica a distanza. Ora lo smart working è a un bivio: archiviarlo, relegandolo a particolari situazioni, o farlo diventare una possibilità strutturale e contrattualizzata? Una domanda alla quale sta cercando di rispondere anche il mondo del lavoro pordenonese, dove, nonostante la forte vocazione metalmeccanica e manifatturiera, non mancano esempi di aziende che tutt'ora si stanno interrogando sul tema. È il caso di Electrolux, oltre che di tante piccole realtà artigiane dove il rapporto tra datore di lavoro e dipendente è più diretto. Ma le posizioni non sono omogenee. «C'è stato un momento, durante il lockdown, in cui lo smart working ci ha permesso di tenere in piedi il Paese - spiega Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico - con punte dell'80 per cento di lavoratori che lavoravano da casa invece che negli uffici. Non è ovviamente una modalità di lavoro applicabile a tutti i settori ma è stata una "buona pratica" in quel momento di difficoltà. Ora, però, deve essere privilegiato il lavoro in presenza: le relazioni fisiche sono fondamentali, lo spirito di comunità è importante. Certo, ci sono delle situazioni in cui il lavoro agile sarà ancora utile e non verrà negato. Ma sarà eccezionale». In alcune aziende, l'orientamento invece è quello di mantenere questa possibilità per i dipendenti. «Ma al momento manca una contrattazione collettiva di riferimento - commenta Silvano Pascolo, presidente di Confartigianato Pordenone -. Questo rende molto difficile, al momento, misurare il lavoro in smart working anche dal punto di vista giuridico». Un tema al quale i sindacati pordenonesi dedicano particolare attenzione. «Durante la pandemia, tutte le aziende che potevano fare ricorso al lavoro agile l'hanno fatto. Anche noi - racconta Flavio Vallan, segretario Cgil -. Molti lavoratori hanno dimostrato di apprezzare queste attività, che hanno prospettiva ma vanno contrattualizzate. Qualcosa si sta muovendo a livello nazionale, a cominciare dal settore pubblico. Però non bisogna dimenticare la socialità: penso che i sistemi misti siano i più funzionali». «I dati dicono che oggi la percentuale di lavoratori che usufruiscono dello smart working è molto più alta rispetto a prima della pandemia - osserva Cristiano Pizzo, Cisl -. Significa che non è più una modalità proiettata nel futuro, ma che è stata interiorizzata. Ci sono state distorsioni eccessive, che hanno portato a lavorare senza orari: anche l'eccesso di flessibilità va regolato. Ci sono contrattazioni in corso anche se non stanno dando i risultati che ci aspettavamo». «Quello che accadrà nel pubblico è importante anche per il settore privato - spiega Roberto Zaami, segretario Uil -. Il telelavoro, che già esisteva, ha regole molto rigide su orari, modalità, strumentazioni. Lo smart working è diverso ma va ugualmente regolato. La trattativa non deve essere unilaterale». Mentre si attende che il contratto per la pubblica amministrazione prenda forma le aziende pordenonesi non stanno a guardare. Le grandi imprese, come Electrolux, stanno pensando a come regolamentare lo smart working per i lavoratori che ne hanno la possibilità e il desiderio. Temi di cui si parla già dalla scorsa primavera: la strada, però, è ancora lunga.



## la curiosità

### Una stanza in hotel per lavorare in sicurezza

Non ci sono solo mamme e papà alle prese con la riunione in videochiamata e contemporaneamente il piccolo di casa che chiede attenzioni. Le sfaccettature, talvolta negative, dello smart working sono tante e vanno dalla necessità di connessioni sicure al disagio di dover fare riunioni a tarda notte, magari in collegamento con fusi orari diversi, senza disturbare i familiari o i conviventi. E così non sono mancati i pordenonesi che hanno usufruito della stanza dedicata allo smart working messa a disposizione dall'hotel Best Western. «È stata una soluzione pensata durante la pandemia ma la continuiamo a proporre anche adesso - spiega Francesco De Felice, direttore della struttura di via Mazzini a Pordenone -. Ogni tanto viene ancora usata: la allestiamo al momento, sulla base della richiesta. Certo, non c'è la stessa domanda che viene registrata a Milano o in prossimità degli snodi ferroviari più importanti, come ad esempio Bologna, ma le persone che l'hanno richiesta anche a Pordenone sono per lo più locali. Sono professionisti con esigenze particolari». Il Best Western è stato inoltre, uno dei pochissimi "Covid hotel" della Destra Tagliamento. Ora, con la stanza dedicata allo smart working, punta a offrire un servizio aggiuntivo sulla scia delle nuove tipologie di hotel, un concentrato di servizi aperto anche a chi non deve pernottare. «Mi piace curare gli aspetti innovativi del mio lavoro - conclude De Felice - ma è un piacere-dovere: se non si resta aggiornati, il rischio è di perdere clienti».

## **I due consiglieri comunali resteranno nell'assemblea come indipendenti**

«Questo è un passaggio triste, ma doveroso»

### **Il post di Fiorillo e Della Flora**

«Da oggi lasciamo il M5s»

fontanafredda

I consiglieri comunali del Movimento Cinquestelle Stefano Della Flora, capogruppo, e Giulia Fiorillo, passata la recente tornata elettorale amministrativa, hanno deciso di lasciare il Movimento 5 Stelle, diventando consiglieri autonomi di minoranza. Il capogruppo Della Flora, nel rendere pubblica la sua decisione, condivisa con Giulia Fiorillo, si è limitato a postare un breve comunicato su Facebook: «Da oggi sono tornato a essere solo Stefano. Le sensazioni che mi accompagnano in questo momento non mi permettono di scrivere di più. Valuterò se fare una diretta sui social per metterci la faccia, come ho sempre cercato di fare in questi anni». Più esplicita il consigliere Giulia Fiorillo, che annunciando di voler trascorrere da indipendente l'ultimo periodo del mandato amministrativo comunale, definisce la sua come «una decisione difficile, maturata nel tempo. Ho atteso la conclusione delle elezioni per fare questa comunicazione. Non mi trovo più - ha aggiunto Giulia Fiorillo - in questo nuovo corso del Movimento 5 Stelle, in quanto è stata stravolta la democrazia diretta, sono stati derogati i nostri principi capisaldi, sono state calpestate regole che miravano a garantire l'indipendenza del Movimento». «La mia - ha continuato Fiorillo - è una decisione dolorosa, in quanto ho creduto davvero possibile di poter cambiare il sistema, almeno in parte, e di riuscire a dar voce alla gente comune che ha un lavoro, retribuito mensilmente non a quattro zeri». «In questi anni - ha concluso Giulia Fiorillo - ho incontrato persone bellissime, con le quali ho condiviso lo spirito di servizio con cui ho affrontato questa scelta politica, persone che sono diventate amiche». Stefano Della Flora, candidato sindaco per il Movimento Cinquestelle, e Giulia Fiorillo, erano stati eletti nella tornata amministrativa dell'11 giugno 2017 con 589 voti, il 10,08% nelle elezioni comunali che hanno premiato il centrodestra con Michele Pegolo sindaco. Giulia Fiorillo, nella sua veste di candidata consigliere comunale aveva ottenuto 56 voti individuali, risultando eletta in consiglio comunale.

**L'assessore Riccardi in consiglio regionale: «Il 26 nuovo incontro, capiremo se il Consorzio Blu potrà far partire il servizio»**

**Rsa: la convenzione «firmata con riserva»**

Chiara Benotti / sacile

«Il servizio Rsa verrà riattivato nel giro di 10-15 giorni a Sacile e Pordenone». Riccardo Riccardi, vicepresidente della Regione con delega alla Salute, ha risposto così, ieri, a un'interrogazione in Regione. A Sacile la Rsa è chiusa da 21 giorni e gli operatori socio sanitari sono senza lavoro. IL CASO «Le interruzioni del servizio riabilitativo - ha spiegato Riccardi - sono legate alla procedura in corso e in capo all'Azienda regionale di coordinamento per la salute, l'Arcs». In dettaglio: il reparto Rsa a Sacile è stato chiuso il 1° ottobre perché la cooperativa Consorzio Blu ha vinto la gara di appalto, che vale oltre 28 milioni, nell'aprile 2020 e ha sottoscritto la convenzione con l'azienda della Regione usando la formula «con riserva». I guai sono arrivati dopo cinque mesi. «È risultato impossibile reperire per tempo il personale infermieristico - ha riassunto Riccardi -. Con l'obiettivo di arrivare allo scioglimento della riserva e all'avvio del servizio, l'Arcs sta svolgendo un approfondimento giuridico. Prima di procedere al confronto diretto con il Consorzio Blu, che avverrà il 26 ottobre». In caso di esito positivo, in coordinamento con l'Azienda sanitaria del Friuli occidentale sarà organizzata la partenza del servizio. Come ha puntualizzato il vicegovernatore: «L'Arcs, d'intesa con Asfo, si è attivata per il proseguimento delle attività del precedente gestore Kcs, poi è stato possibile nella Rsa a Roveredo in Piano». La strada del subentro immediato del secondo in graduatoria nella gara d'appalto, non è riuscita per l'impossibilità di reperire otto infermieri. «Consorzio Blu ha confermato la disponibilità a subentrare in via di urgenza nella gestione del servizio - ha aggiunto Riccardi -. A condizione che l'Asfo garantisca la disponibilità di almeno sei unità infermieristiche da inserire in organico. A tal riguardo, l'Azienda sanitaria Friuli occidentale sta provvedendo e il servizio verrà attivato in 10-15 giorni». I SINDACATI «Attendiamo i fatti». I sindacati confederali della funzione pubblica Cgil-Cisl-Uil ieri hanno riaperto il tavolo con la cooperativa Kcs. «L'incontro è stato positivo nonostante la situazione molto grave e appesantita dal fatto che non ci sono notizie certe su quello che accadrà». Emanuele Iodice (Cgil-Fp), Daniela Antonello (Cisl-Fp) e Alessandra Bellia hanno tirato il bilancio provvisorio. «Kcs ha deciso di non procedere con i licenziamenti. Abbiamo convenuto di gestire la situazione con l'utilizzo, se necessario, della cassa integrazione anche in novembre per 64 operatori Oss». I lavoratori del reparto Rsa a Sacile sono una ventina. «Kcs ha sottolineato che la situazione diventerà insostenibile - hanno aggiunto i sindacalisti - se non si uscirà da questo stallo. L'assessore Riccardi dichiara che i reparti Rsa verranno riaperti in 10-15 giorni: cercheremo il Consorzio Blu per avere conferme e applicare la clausola sociale che tutela il personale». LA POLITICA «Resta da capire perché l'Asfo non si sia fatta carico di fornire le figure professionali per il servizio Rsa». Nicola Conficoni, consigliere regionale Pd, va all'attacco. «Verificheremo che l'impegno a riaprire le Rsa nei primi giorni di novembre - aggiunge il democratico - sia mantenuto».

**Dino Salatin: «Preparo io un documento da inviare alla firma dei primi cittadini degli otto centri dell'Ambito sociosanitario**

**Strappo del sindaco di Caneva: «Debole la lettera di Spagnol»**

sacile

«È poco incisiva la richiesta del sindaco Carlo Spagnol sui tempi di riapertura della Rsa». Dino Salatin, primo cittadino di Caneva, l'ha detto chiaro in consiglio comunale e lo "strappo" politico è chiaro. «Preparo una lettera per sollecitare con forza la riapertura del reparto di riabilitazione, nel presidio ospedaliero sacilese - dice Salatin -. Propongo di inviarla a tutti i consigli comunali dell'Ambito sociosanitario Livenza-Cansiglio-Cavallo, all'assessore regionale alla salute Riccardo Riccardi e all'Azienda sanitaria. Anche alla cooperativa Kcs che ha gestito il servizio, fino al 30 settembre». I servizi sanitari del polo sacilese "servono" 64 mila utenti di Caneva, Budoia, Polcenigo, Aviano, Fontanafredda, Brugnera. «La situazione è molto grave - valuta il sindaco canevese -. La lettera inviata da Spagnol alla Regione e Azienda sanitaria non fa comprendere la gravità del problema e doveva essere approvata e firmata da tutti i sindaci dell'Ambito sociosanitario, invece l'ha siglata il primo cittadino di Sacile. A questo punto, prendiamo l'iniziativa a Caneva con tutte le forze consiliari». Anche l'opposizione di centrosinistra a Caneva ha presentato la mozione per aumentare il pressing sulla riapertura del reparto Rsa che è chiuso da tre settimane a Sacile. Il testo sarà aggregato alle valutazioni della maggioranza del centrodestra e definito il 26 ottobre, da tutte le forze politiche. «L'obiettivo è quello di risolvere questo grave problema unendo le forze - hanno sottolineato i consiglieri di minoranza Pierangelo Zorzetto e Matteo Astolfi -, Caneva si muove per ribadire il diritto alla salute. Non abbiamo informazioni sulla data di riapertura del servizio di riabilitazione Rsa - ha sottolineato il sindaco Salatin -. Il primo ottobre si è interrotto il servizio per la carenza di personale qualificato della nuova cooperativa che ha vinto la gara di appalto. L'effetto ricade su tutto l'Ambito socio sanitario e non possiamo restare indifferenti».

**I due Presidenti**

Francesco Fain / GORIZIA

«Una straordinaria e irripetibile opportunità» per il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna. «Il riconoscimento da parte dei due Stati che noi siamo la capitale transfrontaliera» secondo il primo cittadino di Nova Gorica Klemen Miklavic. Oggi è il giorno della visita dei due Presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor a Gorizia e Nova Gorica. Un omaggio alla designazione a Capitale europea della cultura 2025. Due città, un'unica città. Ieri mattina, si è svolta una conferenza stampa congiunta dei due sindaci nella piazza della Transalpina mentre, tutt'attorno, erano al lavoro alacremente gli operai per allestire i palchi. Presenti anche i due cerimoniali per preparare, nel dettaglio, la visita che assume un altissimo valore simbolico in un luogo (la Transalpina) che, da immagine di divisione, si è trasformato nell'emblema della collaborazione e dell'amicizia. «Gorizia-Nova Gorica stanno diventando ciò che vogliono diventare: un laboratorio europeo che non ha eguali visto il passato, anche doloroso, di questo territorio cui ha fatto seguito una quotidianità di amicizia e affiatamento», le parole di Ziberna. Ha fatto eco Miklavic il quale ha voluto evidenziare la «profonda amicizia» che lega oggi l'Italia alla Slovenia, Gorizia a Nova Gorica. «Ci sono le due capitali nazionali ma c'è anche la capitale transfrontaliera. Siamo noi», ha sottolineato con orgoglio. Incalzato dai cronisti, Ziberna ha parlato anche della protesta dei No Green pass a Trieste. «Se temo che ci possa essere qualche manifestazione in occasione della visita dei Presidenti? No. Nessun timore. Chiunque volesse manifestare, ha il sacrosanto diritto di farlo. Ma una cosa è manifestare, un'altra fare violenza». Soltanto nel tardo pomeriggio di ieri, sono stati ufficializzati gli orari della visita dei due presidenti. Alle 12.10, a Nova Gorica, onori militari al Bevkov trg (piazza Bevk davanti al Municipio di Nova Gorica). Subito dopo il pranzo, offerto dal presidente Pahor, si recheranno alle 14.15 al nuovo ponte di Salcano che unisce le due sponde dell'Isonzo. Qui, troveranno ad attenderli il presidente del Gect Paolo Petiziol e il direttore artistico di "Go! 2025" che racconteranno loro quali sono stati gli elementi più significativi che hanno portato le due città a vincere il titolo di Capitale europea della cultura. Poi, l'arrivo a Gorizia, alle 14.45. Onori militari in corso Verdi, nell'isola pedonale, poi Mattarella e Pahor visiteranno la mostra per i 140 anni del quotidiano "Il Piccolo", allestita al teatro Verdi dove, ad accoglierli, ci saranno il direttore Omar Monestier e il condirettore Roberta Giani. Il clou in piazza Transalpina alle 15.30 con l'intervento ufficiale dei due presidenti e dei due sindaci, con il concerto a seguire che vedrà sul palco oltre un centinaio fra musicisti e cantanti italiani e sloveni: si esibiranno su testi e musiche di straordinari artisti, da Paganini a Beethoven, passando attraverso Verdi, Rossini, Smetana e Kumar. Una visita, quella di Mattarella e Pahor, annunciata da tempo e volta a confermare la loro piena adesione allo spirito della Capitale europea della cultura "Go! Borderless 2025" che ha premiato il modello di convivenza e cooperazione delle due città volto a superare le drammatiche vicende che avevano portato alla divisione del territorio dopo la Seconda guerra mondiale e le sofferenze vissute da una parte e dall'altra del confine. Un messaggio che parte dalle amministrazioni locali e punta direttamente al cuore dell'Europa per «ribadire - la sottolineatura dei due sindaci - la necessità di affrontare insieme e pragmaticamente le grandi sfide del futuro dando anche voce a temi di fondamentale importanza e strettamente intrecciati fra loro come la cultura, l'economia e l'ambiente perché, anche a questo, dovrà servire la grande visibilità collegata alla Capitale europea della cultura 2025».

## **Cerimoniale blindato**

Stefano Bizzi / Gorizia

Saranno gli echi delle proteste di piazza a Trieste, sarà la pandemia o sarà la semplice precauzione legata al carattere transfrontaliero dell'evento di oggi, ma nelle precedenti visite presidenziali la cura dei dettagli da parte del Cerimoniale del Quirinale non era mai stata tanto maniacale come in quest'occasione. Anche ieri le riunioni si sono susseguite una dietro l'altra, come anche i sopralluoghi. In mattinata, mentre i sindaci di Gorizia e Nova Gorica, Rodolfo Zibera e Klemen Miklavic, parlavano alla stampa sul lato italiano di piazza della Transalpina, sul mosaico funzionari ministeriali, forze dell'ordine e rappresentanti istituzionali locali discutevano nei minimi della dettatura i movimenti dei singoli protagonisti. I protocolli sono rigidi e difficilmente verranno infranti come aveva fatto nel 2008 il presidente Giorgio Napolitano. Allora il capo dello Stato era "sfuggito" alla scorta mettendo in allarme tutto il servizio di sicurezza. All'uscita dal municipio, anziché calarsi nella Lancia Thesis blindata che lo aspettava fuori dal portone, aveva imboccato via Garibaldi spiazzando il sindaco Ettore Romoli per cercare il calore dei goriziani e trasmettere loro la vicinanza dello Stato alla città. Oggi il contatto con i goriziani sarà limitato al tratto pedonale di corso Verdi dove i presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor riceveranno gli onori militari da un picchetto. Per rendere sicuro il percorso della visita nel pomeriggio di ieri i tombini sono stati controllati e sigillati dalle squadre antisabotaggio. Le operazioni si sono svolte prima in centro intorno al Teatro Verdi poi a Montesanto intorno al piazzale della Transalpina. A vegliare sulla sicurezza dei due presidenti ci sarà anche una squadra di cecchini. La visita dei capi di Stato di Italia e Slovenia comporterà una serie di limitazioni alla circolazione stradale cittadina, ma interesserà anche i pedoni e le attività commerciali e di somministrazione. Al fine di consentire il passaggio in sicurezza della delegazione istituzionale nelle vie del centro nelle vie Nizza, Diaz e Garibaldi e sul lato dei civici dispari in corso Verdi le attività rimarranno chiuse dalle 13 alle 16.30. Inoltre è stata chiesta la rimozione completa degli arredi dei bar in via Garibaldi e sul lato pari di corso Verdi. Più lunga sarà invece la chiusura in via Caprin, dove per la cerimonia della Transalpina la fascia oraria è estesa alle 18. Dalle 13 sarà in vigore il divieto di transito nelle vie Monte Santo, piazza Medaglie d'Oro, via Pellico, piazza De Amicis, via Carducci, piazza Vittoria, via Oberdan, corso Verdi, corso Italia (tra via 24 Maggio e via Garibaldi), via Garibaldi, via Diaz, largo Culiati, via Brass, largo Pacassi, le vie Caprin, Percoto, Catterini, Corsica, Formica, Rafut, Giustiniani, Kugy, Blaserna, Scuola Agraria e lungo tutte le vie che interessano il percorso presidenziale.

## **Le previsioni della Prefettura in vista del raduno con partecipanti da tutta Italia**

**Dipiazza. «Prenderemo presto misure per evitare che fatti così si ripetano»**

**«Attese 20 mila persone al corteo di venerdì»**

### **Rischio infiltrati violenti**

Piero Tallandini / trieste

Almeno 20 mila persone sono attese alla nuova manifestazione contro il Green pass in programma domani: la previsione è del prefetto Valerio Valenti che ha parlato di «attenzione massima», nel timore di infiltrazioni di frange estremiste. Ieri un lancio dell'agenzia di stampa Dire ha citato «fonti della Polizia» secondo le quali si paventa l'arrivo da fuori Trieste di estremisti violenti inquadrabili come "black bloc" nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, con il rischio di una guerriglia urbana. Quanto al protrarsi dell'attuale presenza non autorizzata di manifestanti in piazza Unità, Valenti ha precisato che «essendo il numero diminuito non ci sono le premesse, al momento, per azioni di sgombero». Una cinquantina le persone che hanno trascorso la notte tra martedì e mercoledì all'addiaccio in piazza. Nel corso della giornata di ieri il numero di manifestanti è aumentato fino a raggiungere punte di 1.200, con una media che secondo la Questura si è attestata sulle mille unità. Il corteo annunciato dal Coordinamento 15 ottobre guidato da Stefano Puzzer e dal medico no vax Dario Giacomini partirà domani alle 14 da Largo Riborgo. L'invito degli organizzatori è rivolto anche ad altre città: «Manifestate nelle vostre piazze». Sabato l'ulteriore manifestazione che accompagnerà l'incontro a Trieste tra le delegazioni dei movimenti no Green pass e il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli. Una giornata che «sarà la conclusione di questa lunga settimana di civile protesta - ha spiegato in un comunicato il Coordinamento 15 ottobre -, quando inviteremo in piazza Unità tutti coloro che vorranno far sentire la loro voce ai rappresentanti del Governo. Nessun atto di violenza contro alcuno dovrà essere manifestato dalla piazza. Ci auguriamo che siano rappresentate tutte le categorie, dagli studenti ai docenti, dai lavoratori portuali a quelli delle industrie, dai sanitari al pubblico impiego, includendo anche le partite Iva. Contemporaneamente si continuano a presidiare le altre piazze d'Italia in cui allestiremo impianti audio-video per comunicare l'esito dell'incontro». Ieri non ha nascosto i propri timori il sindaco Roberto Dipiazza, che ha partecipato alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. «Sono preoccupato per le manifestazioni di venerdì e sabato, è una situazione drammatica - ha rimarcato il primo cittadino -. In vita mia, e ho 68 anni, non avevo mai visto una cosa del genere e mai avrei pensato di vederla. Intanto ho deciso che avvieremo l'iter per approvare prossimamente una delibera che vieti manifestazioni politiche di qualsiasi genere in piazza Unità». «Quanto alle presenze attuali in piazza - ha aggiunto - il sindaco non ha la competenza per intervenire, la sicurezza è in mano a Prefettura e Questura, non posso andare io a cacciare i manifestanti». Di altro avviso il Pd, con la segretaria provinciale Laura Famulari: «Il sindaco si decida a chiedere che piazza Unità sia liberata da un'occupazione illegale che è anche un atto di prepotenza contro la città e la maggioranza dei triestini». Da giorni si sta diffondendo soprattutto via "social" il tam tam per promuovere venerdì anche un secondo corteo, in mattinata, con partenza da piazza Goldoni, non organizzato dal Coordinamento 15 ottobre, ma da altre anime del movimento no Green pass. Fino a ieri sera, però, la Questura non risultava ancora aver ricevuto il preavviso per questo corteo "bis". Oggi se ne saprà di più, ma intanto l'impressione è che le varie componenti del movimento contrario alla certificazione verde faticino a trovare una linea comune. Il Coordinamento No Green pass Trieste, che ha organizzato nelle scorse settimane i cortei in città, ha diffuso ieri un comunicato in cui afferma di ritenere gli incontri ufficiali con esponenti governativi «l'arma che lo Stato sta usando per prendere tempo». Secondo Giacomini «solo un distinguo strategico che ci può anche stare nella dialettica interna di un movimento spontaneo». Quanto ai manifestanti che hanno passato la notte in piazza, Giacomini ha affermato che «i bivacchi estemporanei sono da evitare, anche per una questione di decoro e di rispetto per la città». Infine Ugo Rossi, leader 3V e neoconsigliere comunale: «La nostra idea è di mantenere la piazza e il presidio. Non parteciperemo ad alcun corteo».